

Il Festival della Valle d'Itria riscopre *Ecuba* di Nicola Manfroce

La riscoperta più attesa della 45ª edizione del **Festival della Valle d'Itria**, la rara *Ecuba* di **Nicola Antonio Manfroce**, sarà in scena nell'Atrio di Palazzo Ducale a Martina Franca martedì **30 luglio** e domenica **4 agosto** alle 21.00. L'opera sarà trasmessa in diretta su Rai Radio3 il 30 luglio e, per la prima volta nella storia del Festival, sarà registrata e andrà in onda anche su Rai5 il 12 settembre alle 21.15.

Nella parte della protagonista *Ecuba*, figura eponima anche della tragedia di Euripide, ci sarà **Lidia Fridman**, giovanissimo soprano russo perfezionatosi all'Accademia di Belcanto "Rodolfo Celletti" che, per la "prima" del 30 luglio, sostituirà **Carmela Remigio**, costretta a rimandare alla recita del 4 agosto il suo debutto nel ruolo, a causa di un'indisposizione presentatasi nelle ultime ore. Il soprano abruzzese, vincitrice del premio Abbiati e amatissima dal pubblico, tornerà al Palazzo Ducale per la seconda e ultima recita di *Ecuba*, dopo i successi dello scorso anno quale Armida nel *Rinaldo* di Handel/Leo.

Sul podio, in sostituzione del direttore musicale del Festival Fabio Luisi lontano da Martina Franca per problemi di salute, è stato chiamato **Sesto Quatrini** – al quale gli unanimi grandi riscontri ottenuti a Martina Franca negli ultimi anni gli sono valsi l'inizio di una brillante carriera internazionale – che sarà alla guida dell'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari.

Dopo il recente successo del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, produzione inaugurale che **Pier Luigi Pizzi** ha ambientato in una modernissima casa di design, il grande maestro del teatro italiano firma regia, scene e costumi anche per *Ecuba* (le luci sono di **Massimo Gasparon**): «secondo me le ragioni drammatiche

di Ecuba – dice Pizzi – stanno tutte nel trauma vissuto dentro le mura di Troia quando Ettore muore: come se finisse il mondo, principalmente per Ecuba, ma anche per i cittadini. Per questo ho voluto la presenza del corpo per tutta la durata dell'opera. Ettore morto in scena dà un senso a tutta la storia: la sua presenza ricorda a tutti cosa è successo, chi sono tutti loro e chi è Achille nel momento in cui compare in scena per chiedere la mano di Polissena, con il corpo dell'eroe ancora caldo. La stessa Polissena è combattuta tra il ricordo del fratello morto per difendere la patria e l'amore per Achille che lo ha ucciso. Così tutto si sposta su un altro punto nevralgico – conclude il regista –: il vero nocciolo della questione è l'elaborazione di un lutto alla presenza del suo ricordo perenne, una specie di memento».

Come gli altri titoli in cartellone quest'anno (*Il matrimonio segreto*, *Orfeo*, *L'ammalato immaginario*, *Coscoletto*) anche *Ecuba* ha un legame con Napoli, città in cui la tragedia giunse nel 1812 su commissione del potente impresario del Teatro San Carlo Domenico Barbaja, e alla cui tradizione musicale non a caso è dedicata questa edizione del Festival. Capolavoro di Manfroce, giovanissima promessa del teatro musicale italiano ottocentesco – morto suicida a 22 anni nel 1813, un anno dopo il debutto della sua opera in Italia – *Ecuba* è insieme ad *Alzira* uno dei pochi lavori compiuti del compositore originario di Palmi. Tragedia lirica in tre atti su libretto di Giovanni Schmidt, *Ecuba* è presentata a Martina Franca nell'edizione critica di Domenico Giannetta per le Edizioni del Conservatorio di Musica "Fausto Torrefranca" (2017).

I biglietti per *Ecuba* hanno un costo da 50 a 20 euro (tariffe ridotte per *under30* e *over65*) e sono in vendita sia presso il box office del Festival in Piazza Roma 10 a Martina Franca sia sul sito **www.festivaldellavalleditria.it**

Ecuba

Ecuba è uno dei pochi lavori compiuti di Nicola Antonio

Manfroce (Palmi 1791 – Napoli 1813), promessa della scena musicale italiana di inizio Ottocento, morto a soli 22 anni nel 1813, appena un anno dopo il debutto della sua opera al Teatro San Carlo di Napoli. Protagonista di questo capolavoro in tre atti è la mitologica regina di Troia, madre dell'eroe Ettore ucciso da Achille: Euripide dedicherà due delle sue opere (*Le troiane* e *Ecuba*) a questa figura di donna, piegata da un dolore talmente profondo da trovare in esso la ferocia per una vendetta fine a sé stessa, senza riscatto né speranze. Rossini stesso ammise che se Manfroce non fosse scomparso così presto, sarebbe stato per lui un temibile e geniale concorrente. Allievo di Furno e Tritto al Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli, Manfroce debuttò con una cantata destinata a celebrare il compleanno di Napoleone, eseguita alla corte di Napoli il 15 agosto 1809. L'anno successivo venne rappresentata a Roma la sua prima opera, *Alzira*; arrivò quindi direttamente dal Barbaja, impresario dei teatri napoletani, la commissione per *Ecuba*, che al San Carlo trionfò oltre ogni possibile previsione, decretando al giovanissimo compositore calabrese una gloria tanto eclatante quanto fugace. Influenzato certamente dalla Vestale di Spontini, con *Ecuba* Manfroce crea un'opera di impianto severo, che al virtuosismo belcantistico privilegia l'ampio periodare e il fraseggio scolpito nei grandiosi declamati; la severità e il rigore dell'impianto formale e del vocabolario estetico utilizzato non implicano alcuna rinuncia al calore e all'espressività tipica della scuola napoletana; l'ardito utilizzo della retorica degli affetti è messo al servizio di un pathos autenticamente tragico, e sfoggia una volontà di sperimentazione armonica e formale in grado di stagliare in primo piano anche l'orchestra, quale autentico personaggio corale, molto più del coro stesso. Altamente efficace e spettacolare il succedersi di grandi scene d'assieme, come quelle del finale primo, e ancor di più nella conclusione dell'opera, in cui l'orchestra assume ruolo di protagonista assoluta, con la trasfigurazione musicale dell'incendio e della caduta della città di Troia.

Lidia Fridman

Lidia Fridman, ventitré anni, nata a Samara, in Russia, ha intrapreso nella città natale i primi studi musicali di canto e pianoforte. A soli diciannove anni è stata premiata dal Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin per meriti nell'ambito musicale. Gli ultimi anni li ha trascorsi in Italia studiando presso i conservatori di Trieste e Venezia, dove ha debuttato in una coproduzione fra il Conservatorio "Benedetto Marcello" e il Teatro La Fenice nella Statira, rara opera di Tommaso Albinoni.

Lidia Fridman debutta a Martina Franca in una produzione internazionale che vanta Norman Reinhardt (Achille), Mert Süngü (Priamo), Roberta Mantegna (Polissena), Martina Gresia (Teona), Lorenzo Izzo (Antiloco) e il Coro del Teatro Municipale di Piacenza diretto da Corrado Casati. Completano il cast Nile Senatore (un Duce Greco), allievo dell'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti", e Giovanni Fumarola, nella parte muta di Ettore.

Photo credit: Clarissa Lapolla